

ni che lo ha votato, ma ciò che mi ha fatto fare un balzo per l'incredulità, è stata la lettera del ministro pubblicata dall'Unità in cui afferma che in aula ha avuto il voto favorevole di Bersani e l'astensione di Damiani, Bindi, Lanzilotta, Fioroni, Realacci, Letta, Parisi, e "buona parte" dei deputati del Pd. A questo punto urge un chiarimento, perché di fronte ad un fatto del genere, credo che sarei costretto, e con me i molti genitori che conosco e che hanno sempre votato a sinistra, ad astenermi, d'ora in poi, dall'andare a votare! Fiducioso che pubblicherete questo "grido di dolore" che rappresenta migliaia di genitori come noi, e che ci sia una smentita alle dichiarazioni di Brunetta, vi saluto con l'affetto di un lettore fedele da 40 all'Unità.

MARCO TRAVAGLIO

Una scelta non tagliare le leggi vergogna

Nella sua lettera pubblicata tre giorni fa sull'Unità, Francesco Rutelli scrive che io l'avrei descritto come "contrario alla chiusura del carcere di Guantanamo da parte di Obama": una cosa "talmente strampalata da non meritare commenti". Condivido: la cosa è molto strampalata, infatti io non l'ho mai scritta. Ho scritto che Obama ha annunciato lo smantellamento di 200 leggi di Bush, mentre sotto il governo Prodi (vicepremier Rutelli) il centrosinistra non cancellò nemmeno mezza delle leggi vergogna del Cavaliere. E non fu una dimenticanza, ma una precisa scelta politica, in barba alle promesse elettorali. Rutelli fu tra i principali teorizzatori dell'esigenza di "provare", magari per "migliorarle", le leggi canaglia che gli elettori dell'Unione volevano vedere cancellate. Persino a proposito della vergognosa controriforma dell'ordinamento giudiziario Castelli, che di fatto separava le carriere tra giudici e pm secondo i dettami del piano Gelli: "È stata fatta e va sperimentata", dichiarò Rutelli a Radio24 il 10 marzo 2006: "Basta con l'alluvione di leggi, basta con leggi una volta garantiste e una volta colpevoliste a seconda che si debba reagire ad un crimine efferato o a una detenzione ingiusta. È una separazione parziale della carriera, ma non si deve sempre rimettere mano a tutto. Applichiamo la legge al meglio; oggi è farragginosa, ci sono concorsi troppo lunghi e ripetuti, i magistrati si devono occupare molto più della propria carriera che di fare giustizia...". Capisco che ora i presunti Obama italiani siano in imbarazzo, di fronte a quel che fa Obama e non fecero loro. Anche questa è una cosa strampalata.

INGRID TORNA IN COLOMBIA PER LA SUA LOTTA

**NOI
E LORO**

Maurizio Chierici



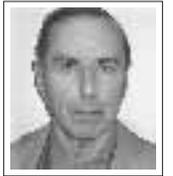
La Colombia è l'Afghanistan dell'America Latina, ma è un Afghanistan dimenticato. Quattro milioni di profughi interni si trascinano come mendicanti nel medioevo. E milioni di colombiani sopravvivono in altri paesi. Catastrofe umanitaria quasi africana ma incuriosisce poco fino a quando Bush non lascerà la Casa Bianca. Perché la Colombia è l'alleato strategico della dottrina repubblicana e i giornali e le Tv preferiscono altri bersagli, roboanti e dall'imperativo robusto: Chavez, soprattutto. Anche i media italiani sfumano. Nel silenzio i massacri continuano, non sempre armati contro armati. Assieme ai paramilitari della destra (braccia elettorali del governo), Farc e alte uniformi usano la prevenzione del terrore: contadini in ostaggio della lotta armata. Per richiamare l'attenzione, Ingrid Betancourt organizza una marcia della pace a Bogotá, 28 novembre. Ha invitato Obama, Lula, Bachelet, Kirchner. «Gli ostaggi devono essere liberati. Parlare, non sparare. Dopo quarant'anni la Colombia vuole diventare un paese normale». Invito che si immagina virtuale, ma la mobilitazione è già imponente. Nessun capo di stato rischierà la vita nel pantano Colombia. La stessa Betancourt viene frenata dai servizi di sicurezza. La responsabilità di riportarla sana e salva a Parigi è un impegno che fa tremare. Il *deja vu* del 2002 resta l'ombra che spaventa gli entusiasmi. Contro ogni parere Ingrid si era avventurata nella foresta per chiedere a Tirofijo (padre delle Farc) di non rubare la speranza del cambiamento con la crudeltà dei sequestri e dei ricatti. Hanno rubato anche lei. Cinque mesi dopo il ritorno nel nostro mondo non si arrende e vuole ricominciare. Gli allarmi di chi deve proteggere non la spaventa. «Ci sarò». La Colombia è il primo nodo non sciolto dell'incontro Bush-Obama alla Casa Bianca. Il presidente vuole lasciare all'ultimo alleato il beneficio dell'accordo economico bilaterale. Trattato che i democratici bloccano in parlamento e che Obama respinge: privilegi a élites ambigue, ingrassa le multinazionali, impoverisce milioni di persone già disperate. «Non è questa l'America Latina con la quale vogliamo dividere la dignità», parole di Nancy Pelosi, portavoce del senato. L'utopia della Betancourt dà forza a questo no. Perché la pace è il sacrilego che destabilizza il presidente Uribe, leghista armato e profeta dello scontro fino all'ultimo uomo. Come Chavez sta tentando la rielezione indefinita. Ma il suo governo è disfatto. Ministri costretti a scappare nei rifugi di ambasciate lontane. Anche l'ambasciatore colombiano a Roma vive nel purgatorio di chi prova a far dimenticare i peccati di quando regnava al governo. Dubbio universale: un governo di pregiudicati può rappresentare un paese ricco ma socialmente in agonia?

mchierici2@libero.it

L'ANGOSCIA DELLE COPPIE FLESSIBILI

**ATIPICI
A CHI**

Bruno Ugolini



Sono le famiglie romane dei flessibili e sono oggetto di indagini e poi di un libro "Flessibilità senza sicurezza", a cura di Roberto Cavarra e Piera Rella (editore Franco Angeli). Emergono da tale approfondito studio, come spiega la Rella nell'introduzione, innumerevoli situazioni del mondo frammentato che vanno analizzate e non confuse. Tra i vari elementi c'è quello, descritto da Cavarra, di atipici che hanno bruciato le varie antiche scansioni di una vita. Erano tappe care ai padri e alle madri: la fine degli studi, l'inizio della vita professionale, l'abbandono della casa dei genitori, il matrimonio e la procreazione. Ora tutto si accavalla, l'adolescenza non finisce mai e così la conquista di un lavoro stabile, e così ancora l'accasamento e la possibilità di diventare genitori. Il tempo è scandito in fasi diverse, a seconda delle situazioni. Molto dipende, ad esempio, se sei figlio di un operaio o figlio di un notaio o di un imprenditore. La famiglia che ti circonda, i suoi rapporti sociali, hanno un ruolo fondamentale, possono cambiare il tuo destino. Altro che parlare di una società che premia il merito. Sei ancora targato fin dalla nascita e i moderni ammortizzatori sociali, non per tutti, sono nelle mani dei parenti. Condizionano la carriera, condizionano il futuro. Prendiamo il problema della casa. Qui, nelle indagini raccolte balzano evidenti le disparità. Così leggiamo di Beatrice, maestra d'asilo con marito postino. Loro un'abitazione l'avevano ma sono stati sfrattati e sono dovuti ritornare ai rispettivi nidi familiari. Racconta Beatrice "Abbiamo fatto un po' i fidanzatini, durante il giorno insieme e poi la sera io a casa con mia madre e Ugo dai suoi". Una serie di testimonianze che affastellano l'angoscia dei mutui, le convivenze difficili. Guido, disegnatore, così si descrive: "Abbiamo questa specie di tormentone che è questa idea ciclica di comprare la casa che non si avvererà mai".

Molti di questi sarebbero, nella letteratura corrente, i nuovi soggetti dediti ad una forma di autoimprenditorialità. Ma, osserva Arcangelo, rappresentante per una cooperativa di bevande: "Questa libertà è un'illusione, sei super controllato, forse più del dipendente statale o dell'operaio. Io devo fare almeno minimo 17-18 visite al giorno. Se non ne visito uno, lo sanno subito".

Certo casi diversi, con almeno due tipi di coppie, quelle in possesso di una flessibilità "attiva", e quelle in possesso di una flessibilità "costrittiva". Scrivono gli autori a proposito di questi ultimi: "Il rischio di uno slittamento verso una deriva che possa condurre all'esclusione sociale è reale e tangibile".

<http://ugolini.blogspot.com>